



Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia

Aderente alla "Association Internationale des Magistrats de la Jeunesse et de la Famille"

www.minoriefamiglia.it

Roma, 28 aprile 2016

Il disegno di legge approvato dalla Camera penalizza gravemente la giustizia minorile.

Con l'abolizione dei tribunali e delle procure minorili - e la creazione di 'sezioni distrettuali' dei tribunali ordinari e di 'gruppi specializzati' all'interno delle procure ordinarie - questo settore cruciale della giurisdizione verrebbe privato dell'autonomia organizzativa, aspetto determinante per l'efficacia del suo intervento.

Il Ministero di Giustizia perderebbe ogni potere di controllo e di intervento sulle risorse destinate alla giustizia minorile - sia in termini di personale di cancelleria, sia in termini di locali - che passerebbero nella libera disponibilità dei dirigenti dei tribunali e delle procure ordinarie. Ciò pone a serio rischio la tempestività e l'adeguatezza dell'intervento, caratteristiche specifiche e imprescindibili della giustizia minorile, specie se confrontate con i processi di cui si occupa la giustizia ordinaria.

Il settore minorile è determinante per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza ed è strategico per il futuro del paese. Con l'approvazione di questa riforma si otterrebbe di fatto la rinuncia a intervenire centralmente nella distribuzione e nella razionalizzazione delle risorse, consegnandole indiscriminatamente alle logiche locali della giustizia ordinaria nella quale, com'è naturale, prevalgono per il civile questioni meramente economiche e nel penale un'impostazione tradizionale, di tipo retributivo-repressiva.

Per il settore giudicante si creerebbero strutture molto più complesse degli attuali tribunali per i minorenni (alle competenze strettamente minorili si sommerebbero nell'ambito del circondario quelle familiari), che verrebbero però paradossalmente declassate a mere sezioni dei tribunali ordinari, prive di autonomia organizzativa tabellare e progettuale (tramite i programmi di gestione).

Ancor più gravi le trasformazioni previste per le procure minorili, perché nei 'gruppi specializzati' l'ipotizzato modello delle DDA (pensato per il coordinamento delle indagini per reati di mafia, e quindi per una funzione completamente diversa da quella penale e civile del pubblico ministero minorile)

non garantirebbe nemmeno l'esclusività delle funzioni dei magistrati, che - in aggiunta ai compiti di tutela dei bambini e degli adolescenti - dovrebbero svolgere anche funzioni penali ordinarie, in processi contro adulti ispirati a una logica inquirente del tutto diversa nelle finalità e nell'approccio.

E tutto ciò quando la complessità delle questioni in materia familiare e minorile impongono un'accentuata specializzazione dei magistrati e in un momento storico in cui i minorenni sono fra i primi a pagare le conseguenze drammatiche che derivano dalla crisi economica, dall'immigrazione e dai tagli alla spesa pubblica negli enti locali.

E proprio mentre l'Europa - con la recente approvazione della direttiva sulle garanzie procedurali per i minori penalmente indagati - assume come propri i valori ai quali si ispira il nostro attuale ordinamento e ribadisce la necessità di potenziare la specializzazione dell'intervento giudiziario minorile, evidenziandone la funzione preventiva e la specificità rispetto alla giustizia ordinaria.

Un settore così complesso e importante della giurisdizione non deve perdere la sua autonomia.

Non è possibile riformare frettolosamente un settore fondamentale - che ha quasi un secolo di vita e di studi - occupandosene insieme ad argomenti del tutto diversi, che hanno inevitabilmente fagocitato la discussione e mortificato l'approfondimento.

Bisogna evitare l'approvazione di una riforma che, anche al di là delle intenzioni, finisca per essere funzionale al tentativo di ripianare carenze di risorse degli uffici per gli adulti a sacrificio della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'unificazione delle competenze fra il settore minorile e quello familiare ben può essere realizzata mediante uffici specializzati autonomi, secondo la logica ordinamentale del Tribunale di Sorveglianza, che coniuga la specializzazione con la prossimità, e che può attuarsi senza oneri di spese se preceduta da un'analisi dei flussi di lavoro e delle caratteristiche dei territori, in modo da distribuire in modo adeguato le risorse disponibili.

L'A.I.M.M.F. si appella al Senato, al Ministero di Giustizia e al Governo, affinché, nella razionalizzazione degli interventi, siano salvaguardati questi fondamentali valori.

Il Segretario Generale
Susanna Galli

Il Presidente
Francesco Micela